COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 25 FEBBRAIO 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





COVID

Altri due decessi e totale che arriva a 481 Contagi ancora in calo

Morti una ragusana del 1962 con due dosi e un pozzallese del 1956 con tre dosi ma già debilitato. Il numero dei positivi scende ancora così come quello dei ricoveri.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

LA VERTENZA

Bonifica, primi licenziamenti e primi disagi intanto a Modica

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

MODICA

Cittadinanza onoraria allo Segre via libera dal Consiglio comunale

CONCETTA BONINI pag. VII



CALCIO

Il Ragusa vince la Coppa e domani sera farà festa in piazza San Giovanni

Lo sport cittadino esulta per il traguardo raggiunto dalle aquile azzurre che hanno portato in bacheca per la prima volta il trofeo regionale.

SALVO MARTORANA pag. XIV

E dopo la protesta c'è la conta dei danni

Autotrasportatori. Il governo annuncia misure a sostegno del settore con circa ottanta milioni di euro Accolta la richiesta di Musumeci di sospendere i blocchi, ieri pomeriggio anche sulla Donnalucata-Scicli

Consiglio aperto straordinario a Fanello, la rabbia dei produttori «Chi ci paga per la merce perduta?»



Sospesa la protesta degli autotrasportatori. Anche in provincia di Ragusa. Ma ora si fa la conta dei danni. Il governo nazionale annuncia misure a sostegno del settore con circa ottanta milioni di euro. È stata accolta la richiesta di Musumeci di sospendere i blocchi, ieri pomeriggio anche sulla Donnalucata-Scicli. Ieri, Consiglio aperto straordinario a Fanello mentre monta la rabbia dei produttori che dicono: «Chi ci paga per la merce avariata e che andrà perduta?».

BARBAGALLO, D'ANATO pag. III



SIGNORNÒ

Ragusa. Il Consiglio territoriale per l'immigrazione annuncia un centro polifunzionale a Comiso per la lotta al fenomeno Il prefetto: «Anche gli altri Comuni si devono attivare»

MICHELE FARINACCIO pag. VI

RAGUSA

Con il «reddito» ma spacciatore preso in centro dai carabinieri

SALVO MARTORANA pag. VI

VITTORIA



Una coppietta che nascondeva cocaina e armi scovata in casa

MICHELE FARINACCIO pag. VI

Pozzallo. Il sindaco Ammatuna: «Le sentenze si rispettano ma non la condividiamo, tutti in piazza»

Il Tar respinge il ricorso, l'impianto di biogas si può realizzare



Il Tar di Catania ha rigettato il ricorso presentato dai residenti di contrada Bellamagna dando, di fatto, il via libera alla realizzazione dell'impianto autorizzato dal Comune di Modica alla Biometano Ibleo Srl. L'attesa sentenza quindi è arrivata e l'esito ha certamente deluso il fronte del no con molti che, dopo i tanti vizi di legittimità sollevati nelle scorse udienze, speravano in un accoglimento. E intanto il sindaco Roberto Ammatuna (nella foto a destra): «Sentenza che va rispettata ma non la condividiamo, tutti in piazza».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. V



VITTORIA



Preso un giovane (non del luogo) in piazza Manin pieno di hashish

MICHELE FARINACCIO pag. VI

COMISO: LO STRUMENTO PROMOSSO DALLA FIDAPA

Carta euromediterranea, aderisce pure il Comune

COMISO. Il Comune di Comiso ha aderito alla "Carta Euro-Mediterranea per l'uguaglianza tra Donne e Uomini nella Vita Locale". L'atto giunge dopo che le rappresentanti delle sezioni Fidapa di Comiso, Vittoria, Ragusa, Modica, Ispica e Pozzallo hanno proposto agli amministratori delle medesime città, incontrati a Palazzo della Provincia a Ragusa, di aderire alla "Carta" promossa dal Comitato Permanente per il partenariato dei poteri locali e regionali e dai suoi partener. È uno strumento che ribadisce uno dei diritti fondamentali degli esseri umani fornendo alle autorità locali delle linee guida etiche e alle popolazioni locali un mezzo affinché i diritti di eguaglianza non vengano disattesi.

La "Carta Euro-Mediterranea per l'uguaglianza tra Donne e Uomini nella Vita Locale", intende estendere la buona pratica costituita dalla omonima Carta Europea, redatta nel 2006. Analogamente a quest'ultima, essa è rivolta a tutti i governi locali europei e mediterranei che vogliono impegnarsi per garantire il rispetto e la messa in atto del principio di pari opportunità nel proprio territorio.

All'incontro sono intervenuti i sindaci di Comiso e Pozzallo Maria Rita Schembari e Roberto Ammatuna, gli assessori alle Pari Opportunità dei comuni di Ragusa Eugenia Spata, di Vittoria Francesca Corbino, di Ispica Iuliana Schuller e l'assessore alla Cultura del comune di Modica Maria Monisteri, la delegata del Coppem Ilaria Puccio, la presidente della Fidapa Sicilia Carmela Lo Bue, la vicepresidente nazionale della Fidapa Cettina Corallo. La delegazione fidapina comisana è stata composta dalla vicepresidente Anna Dibennardo, dalla past president Anna Chessari, dalla consigliera Maria Concetta Distefano.

"Il Comune di Comiso ha già aderito convintamente alla Carta – ha dichiarato il sindaco di Comiso Schembari -. L'acquisizione e sottoscrizione della Carta è stata sancita con approvazione unanime dal Consiglio comunale di Comiso, durante la seduta di lunedì scorso, presente l'assessore alle Pari Opportunità Manuela Pepi, e la delegazione Fidapa Comiso guidata dalla presidente Giovanna Meli Mezzasalma. Le autorità regionali e locali, i comuni in primis, in qualità di governi più vicini al cittadino, possono e devono avere un ruolo primario nel combattere e sradicare le diseguaglianze e nel costruire una società più giusta e dignitosa. Tutto questo attraverso le loro competenze peculiari e la cooperazione con tutti gli attori locali che costituiscono la società civile, incluse le associazioni".

I firmatari della Carta si impegnano a dotare le popolazioni locali di uno strumento che le supporti nella promozione dei loro diritti, intraprendendo un dialogo e una cooperazione costanti con i rappresentanti della società civile.

COMISO

I figli di Speziale ringraziano il sindaco «per gli onori a papà»

COMISO. "Sinceramente commossa, non posso che ringraziare la famiglia Speziale, i figli Vincent e Joseph, per la lettera aperta che mi è stata rivolta. Reputo che il tributo dato a Enzo Speziale sia stato doveroso ed importante anche per noi che siamo rimasti in questa vita, e per i quali i buoni esempi da imitare e seguire sono indispensabili. Ancora sincere condoglianze a tutta la famiglia, perché comprendo bene che, al di là del momento pubblico, il dolore intimo e privato meriti la discrezione di tutti noi. Unitamente ad un caro abbraccio, mi sento commossa, ancorché onorata, nel rendere pubblica la lettera inviatami e di cui riporto il testo". Così il sindaco Maria Rita Schembari dopo il testo ricevuto dalla famiglia del presidente del C.B. Radio Club e volontario storico della Protezione Civile, Enzo Speziale.



Il compianto Speziale con i figli

«Siamo rimasti profondamente toccati per la sua sensibilità e la sua presenza - dice il testo della lettera - nel momento del dolore che la nostra famiglia sta attraversando. E di questo vogliamo ringraziarla congiuntamente alla sua Giunta. Le parole espresse per nostro padre, l'ampia divulgazione della notizia della sua scomparsa, ci hanno aiutato in un momento così drammatico e segnante. Avere, da parte delle Istituzioni, un simile riconoscimento, onora la memoria di nostro padre e della nostra famiglia. Al contempo, ci sentiamo in dovere di ringraziare quanti hanno conosciuto nostro padre e, in medesima misura, ci sono stati accanto».

Lotta ai caporali centro a Comiso «e pure altrove»

Ragusa. L'annuncio all'ultimo Consiglio territoriale per l'immigrazione, presenti il prefetto Ranieri e la sindaca Schembari

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Sorgerà a Comiso il primo centro polifunzionale comunale per la prevenzione e il contrasto del caporalato. E' stato annunciato dal prefetto di Ragusa Giuseppe Ranieri e dal sindaco di Comiso, Mariarita Schembari, durante l'ultimo Consiglio territoriale per l'immigrazione, che si è svolto mercoledì in prefettura. Il Centro avrà sede nei locali messi a disposizione dal Comune di Comiso, sarà inaugurato il 10 marzo e presso lo sportello, che sarà immediatamente attivato, opereranno anche le associazioni che hanno in corso di svolgimento progetti di contrasto al caporalato fornendo informazioni e servizi a immigrati e aziende.

Tutti i componenti del Consiglio, a cominciare dal direttore del Centro per l'Impiego di Ragusa, hanno al riguardo assicurato ogni collaborazione condividendo la fondamentale importanza di avvicinare sempre più i servizi al territorio, facendo rete nell'opera di contrasto al fenomeno. Il Prefetto di Ragusa ha in proposito invitato gli altri sindaci della cosiddetta fascia trasformata a individuare al più presto, analogamente a quanto fatto dal primo cittadino di Comiso, analoghi spazi da riservare al progetto, verificando anche la possibilità di utilizzare a tal fine anche beni confiscati alla criminalità organizzata. Nel corso della riunione, si è inoltre proceduto ad una ricognizione dello stato di attuazione dei progetti predisposti dai Comuni di Ragusa, Vittoria, Comiso, Acate e Santa Croce Camerina e finanziati dal PON legalità e finalizzati alla realizzazione di strutture abitative.

«

ASSISTENZA. Operativo dal 30 marzo nei locali comunali. Ranieri agli altri Comuni: «Usate beni confiscati alla mafia»

Nella riunione si è anche proceduto ad un esame dei contenuti delle "Linee-Guida nazionali in materia di identificazione, protezione, assistenza delle vittime di sfruttamento lavorativo in agricoltura", redatte nell'ambito del "Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato (2020-2022)", adottate nell'ottobre 2021 dalla Conferenza Stato – Regioni ed Enti locali, al fine di condividerne con i Comuni i percorsi di attuazione sul territorio. La riunione ha fatto seguito alle intese intercorse nella precedente riunione del 15 dicembre scorso in relazione alle attività da promuovere sul territorio per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo.

I NUMERI

4.382
I contagi registrati nella giornata di ieri

66
I ricoverati con il calo di una unità rispetto a ventiquattrore prima

849
Le dosi di vaccino somministrate mercoledì



Saliti a 55.123 i guariti in provincia da quando è cominciata la pandemia da coronavirus



Ancora due morti, totale a 481 ma i contagi scendono ancora

Una ragusana del 1967 con 2 dosi morta a Modica, un pozzallese classe 1956 con 3 dosi ma già debilitato

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di altri 2 decessi di persone positive al Coronavirus. Si tratta di un una signora di Ragusa, classe 1967, di origini eritree, vaccinata con 2 dosi, deceduta nel reparto di Malattie Infettive del Maggiore di Modica e di un uomo di Pozzallo, del 1956, vaccinato con 3 dosi ma con patologie gravi, deceduto in Terapia Intensiva a Ragusa. Sale quindi a 481 il numero dei residenti in provincia di Ragusa deceduti dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda i contagi, si registra un altro calo dei positivi, scesi a 4.382 (dai 4.467 di ieri) e, di questi, 4.291- cioè 81 in meno rispetto al bollettino precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 25 alla RSA Covid Giovan Battista Odierna a Ragusa e 66 ricoverati in ospedale. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato precedente: Acate 100 (=), Chiaramonte Gulfi 58 (-2), Comiso 414 (+2), Giarratana 50 (-3), Ispica 267 (-13), Modica 742 (-8), Monterosso 28 (=), Pozzallo 327 (+15), Ragusa 983 (-44), Santa Croce Camerina 197 (-1), Scicli 332 (-13), Vittoria 793 (-14). Scendono anche i ricoverati, da 67 a 66: 37 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, 23 in Malattie Infettive, 10 in Astanteria Covid, e 4 in Terapia Intensiva (6 non sono residenti in provincia di Ragusa). Al Maggiore di Modica sono ricoverati 8 pazienti, tutti in Malattie Infettive (1 fuori provincia). Al Guzzardi di Vittoria sono 20: 19 in Medicina Covid e 1 in Pediatria (1 residente fuori in provincia). Al Busacca di Scicli 1 ricoverato.

Salgono a 55.123 i guariti dal Covid dall'inizio della pandemia. I tamponi dall'inizio della pandemia: 258.5671 molecolari, 38.222 sierologici, 707.771 rapidi, per un totale di 1.004.564 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, il 23 febbraio ha fatto registrare 849 somministrazioni: 63 prime dosi, 241 richiami e 545 terze dosi. Per quanto concerne gli hub provinciali, sempre in riferimento al 23 febbraio, 87 dosi sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 41 in quello di contrada Zagarone a Scicli, 94 al Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 45 al Centro Asi di Ragusa. Da segnalare poi, sempre in riferimento a mercoledì, che 267 dosi sono state inoculate nel centro vaccinale dell'Asp di Ragusa, 54 nelle farmacie della provincia di Ragusa mentre i medici di famiglia hanno somministrato 133 dosi di vaccino all'interno dei propri ambulatori e 23 a domicilio.

Arrivano gli interventi, sospeso il blocco

Autotrasporto. Le misure ad hoc a sostegno del settore (in totale 80 milioni) inserite nel decreto energia
Dopo quasi tre giorni di proteste e disagi accolta la richiesta del governatore Musumeci di fermare lo sciopero

Nel pomeriggio la serrata era arrivata sulla strada fra Donnalucata e Scicli con disagi

MICHELE BARBAGALLO

Venti milioni di euro per sostenere il settore dell'autotrasporto nel costo pedaggi; 5 milioni destinati ad implementare la deduzione forfettaria per le spese non documentate; credito d'imposta pari al 15% al netto dell'Iva finalizzato all'acquisto dell'AdBlu per un investimento complessivo di oltre 29 milioni di euro; credito d'imposta pari al 20 % al netto dell'Iva per sostenere l'acquisto di Gnl, con un investimento complessivo di 25 milioni di euro. Sono le misure (totale risorse a disposizione 80 milioni), condivise al tavolo autotrasporto di ieri, che entrano a comporre il Decreto Energia per il sostegno al settore autotrasporto penalizzato da problematiche strutturali di filiera e dagli aumenti del costo carburante.

Dopo più di quarantotto ore di sciopero e disagi, gli autotrasportatori siciliani, accogliendo la richiesta del presidente Musumeci, hanno sospeso i blocchi stradali e preso l'impegno a riportare la situazione alla normalità. Questa mattina al PalaRegione di Catania, alle 9.30, saranno riaperti i lavori del tavolo tecnico voluto dal governo Musumeci con autotrasportatori, produttori e rappresentati della Gdo per approfondire ulteriormente le proposte di accordo emerse ieri dalle interlocuzioni fra le parti.

A Vittoria, ieri mattina, si è svolta una seduta straordinaria e urgente del Consiglio comunale direttamente al mercato ortofrutticolo, su convocazione del presidente Fiore e alla presenza del sindaco Aiello, promotore dell'iniziativa a favore dei produttori agricoli, danneggiati dallo sciopero dei trasporti. In contrada Fanello è tutto fermo e questo crea danni ad altre categorie. "Lo sciopero degli autotrasportatori - ha dichiarato Aiello - così come organizzato, sta fortemente danneggiando e penalizzando i produttori agricoli e l'intero indotto. Auspico soluzioni".

VITTORIA. Un Consiglio straordinario presieduto da Aiello a sostegno degli agricoltori danneggiati

Ieri pomeriggio intanto il blocco era arrivato anche sulla Scicli-Donnalucata. Tanti ma non moltissimi i camionisti che si sono fermati, provocando notevoli disagi al traffico.

Mentre l'on. Nello Dipasquale sottolineava l'insufficienza dei provvedimenti regionali: "La presenza di Musumeci al casello di San Gregorio è stata l'ennesima passerella: a cosa serve promettere 10 milioni se non si ferma subito la protesta assicurandosi che a Roma siano adottate iniziative ad hoc?". Mercoledì l'on. Nino Minardo incontrerà il vice ministro alle infrastrutture Morelli, per pianificare ulteriori interventi che contrastino rapidamente il "caro gasolio".

Regione, ecco gli "assumifici" nascosti

Dopo lo scandalo Ast. Partecipate, «anomalie» sulle risorse umane nonostante 7mila dipendenti
Ma anche altri fronti sensibili: dal Covid ai colossi della sanità privata fino all'assistenza tecnica

MARIO BARRESI

Sin troppo facile, dopo lo scandalo Ast, sparare sulla Croce rossa delle partecipate. Vero è - come sostengono le opposizioni, compreso chi fino al 2017 aveva gli stessi impicci al governo - che gli enti di "mamma Regione" sono una giungla di sprechi, inefficienze e talvolta di tentazioni corruttive, come emerso dall'ultima inchiesta giudiziaria. E poi c'è la nuova pacchia dei lavoratori interinali (magari segnalati dai politici) da far entrare dall'ingresso secondario. Per il gip di Palermo l'accordo fra l'agenzia In.Hr. e l'Ast «rappresenta un mero strumento attraverso il quale eludere il divieto imposto dalla Regione Siciliana alle sue imprese partecipate di assumere nuovo personale dipendente». Ma è altrettanto vero che - se si guarda all'aspetto delle assunzioni allegre - i controlli (che non ci sono o sono inefficaci, anche per un freno normativo endogeno) andrebbero estesi anche su altri versanti.

Andiamo con ordine. La letteratura sul disastro delle aziende regionali, in questi ultimi giorni, s'è arricchita di spunti. Ma è bene ripartire dal minuzioso lavoro da "nerd" grillino del deputato regionale Luigi Sunseri. Che ha messo in ordine alcuni dati: 163 fra enti controllati o partecipati (71), organismi strumentali (24), società a partecipazione diretta (13) e carrozzoni in liquidazione (55), spesso perenne. Gli «esempi di mala gestio», nel dossier, si sprecano. C'è Interporti Siciliani, «società di scopo» che in un quarto di secolo non è riuscita a raggiungere lo scopo di completare le infrastrutture a Catania e Termini, caratterizzata da «nomine senza delibera dell'assemblea degli azionisti», e quattro esercizi in perdita sugli ultimi cinque. Stesso risultato finanziario che Sunseri attribuisce al Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, che «viola ogni principio di trasparenza». E c'èl'Esa, sul quale Nello Musumeci s'è convertito: da «ultimo vergognoso carrozzone della Prima Repubblica» (definizione in campagna elettorale) a ente ritenuto strategico per l'agricoltura siciliana, affidato al fedelissimo Giuseppe Catania. Anche qui c'è un ritardo con l'orologio della Storia: «Costituito nel 1965 non ha mai portato a termine la riforma agraria iniziata 70 anni fa». E non è certo colpa dell'attuale presidente, Giuseppe Catania, eminente membro del Pizzo Magico, a cui la Regione ha fatto arrivare 22,3 milioni di contributo nel 2020.

Tutte le società hanno quasi 7mila dipendenti (circa il 50% dei regionali), che ogni anno costano circa 250 milioni. Ma, nonostante ciò, c'è un certo affanno nella gestione delle risorse umane. Sunseri denuncia «irregolarità nell'assegnazione degli incarichi» in Interporti Siciliani e segnala - ben prima delfilone d'indagine sugli interinali Ast- che Sicilia Digitale «utilizza la somministrazione come modalità fisiologica di assunzione del personale», con una «percentuale di incarichi che non avviene nel rispetto delle procedure interne».

Le anomalie gestionali e il potenziale malaffare non sono imperscrutabili, per chi sa tenere gli occhi aperti e leggere le carte. Sospetti, sul caso Ast, erano stati avanzati dal M5S con atti ispettivi all'Ars, ma anche dalla maggioranza con Giusi Savarino (Db) e Sergio Tancredi (Attiva Sicilia) in commissione Ambiente.

Chi controlla chi? Marco Falcone, sentito ieri pomeriggio in Antimafia regionale - smentendo che dal suo assessorato siano partite segnalazioni per assunzioni e azzerando i dubbi sulla condotta del suo segretario particolare, Pippo Li Volti, citato nell'ordinanza sull'Ast - ha messo le cose in chiaro: «Ai Trasporti spettano soltanto compiti di vigilanza sul servizio, ma non i controlli sulla gestione dell'Ast, che sono competenza dell'Economia». E magari la prossima settimana, quando sarà audito in commissione, anche Gaetano Armao, oltre a dimostrare gli interventi anti-magagne che emergono anche nelle carte palermitane, potrà sostenere una tesi legittimamente autoassolutoria: che autorevolezza ed efficacia possono avere dei controlli su enti i cui più attento andrebbe rivolto altrove. Ad esempio nella libertà, non sempre vigilata, dei colossi della sanità privata che operano in regime di convenzione con la Regione. Spesso si tratta di realtà d'eccellenza, che arruolano alte professionalità da tutto il mondo, ma magari non sono sempre impermeabili alle sollecitazioni della politica, soprattutto nell'arruolamento di profili medio-bassi. Una denuncia precisa, in questo senso, la lanciò, all'epoca di Lucia Borsellino assessora, l'ex presidente della commissione Salute, il dem Pippo Digiacomo. E anche chi ha preso il suo posto, la forzista Margherita La Rocca Ruvo-

L'INCHIESTA DI PALERMO

Slitta l'interrogatorio di Fiduccia

Si terrà giovedì prossimo l'interrogatorio di Ugo Fiduccia, il direttore generale di Ast, finito ai domiciliari nell'indagine di Palermo. Massimo Motisi e Marco Aricò, avvocati che difendono il dirigente, hanno chiesto un rinvio perché non hanno avuto la possibilità di leggere le 9.000 pagine del fascicolo dell'indagine che ha portato all'arresto di Fiduccia e a otto interdittive. Il giudice ha accolto la richiesta spostato di una settimana l'interrogatorio.

Continua

lo, non ha mai risparmiato dubbi sui big della salute privata che comunque prendono soldi dalla Regione. Bisognerebbe controllare. Con rispetto, ma senza tabù.

Uscendo da questo settore sensibile - in cui per analogia rientrano anche i tre Irccs siciliani; ma anche il Cefpas, braccio armato della formazione sanitaria, diventato il fiore all'occhiello dell'assesdiventato il fiore all'occhiello dell'assessore Ruggero Razza - si apre un altro capitolo che forse andrebbe approfondito. Quello delle società di assistenza tecnica. Private o para-pubbliche, che si affidano a personale spesso reclutato in Sicilia. Gli "angeli" che sopperiscono alle carenza della burocrazia regionale su progetti Ue e altre attività specialistiche. La leggenda, ad esempio, narra che sul tavolo di Musumeci fosse finito un dossier, imbarazzante per alcuni pezzi grossi della maggioranza (e non solo), con l'elenco dei lavoratori del Formez, partecipata statale, messo alla porta a luglio 2021 - e poi in parte ripescato per gestire i concorsi di Cpi e Corpo forestale - con una lettera ai dirigenti in cui segnalavano «inadempienze» che l'assessore Roberto Lagalla, sdegnato, definì «attribuibile ad altro ramo dell'amministrazione regionale». Ed è in corso l'altra maxi-convenzione con Deloitte: 23,5 milioni in quattro anni per assistere i dipartimenti regionali nel Fesr. Con consulenti di ogni tipo (dai progettisti ai comunicatori) pagati con tariffe fra 234 e 440 euro al giorno. Nuccio Di Paola, che sarebbe diventato capogruppo M5S all'Ars, a inizio 2020 chiese «l'elenco nominativo dei consulenti» di Deloitte con un accesso agli atti al dipartimento Programmazione. Ma senza ottenere alcunché.

E ora una beffarda legge del contrappasso aleggia sulla cassaforte dei fondi Ue: proprio la Programmazione sarebbe oggetto di un'ipotesi di ridimensionamento (eufemismo) in nome del progetto che circola nel governo regionale: il super-Irfis, nuova frontiera della gestione delle risorse comunitarie e statali. Con quali risorse umane? Con l'assistenza tecnica *in house*. Grazie a un maxi-concorso sul quale si accelera a più non posso.

Twitter: @MarioBarresi

Il Pd chiude a Micciché e sdogana le primarie "miste"

Barbagallo: «Modello Draghi irripetibile». Regionali, il caffè con Cancelleri e il placet di Roma

CATANIA. Non solo strategie per le elezioni amministrative e regionali. Sarà una relazione molto orientata alla «tutela della parità di genere», quella che Anthony Barbagallo pronuncerà oggi a Palermo alla direzione regionale del Pd. «In Sicilia abbiamo appena 29 sindache su 390, assieme alla Campania siamo la regione con la minore percentuale». È un tema (già lanciato lunedì nel suo intervento in direzione nazionale) che tocca dinamiche interne al partito ed equilibri di coalizione, soprattutto in vista della scelta dei candidati , ma è anche una sfida al centrodestra. Il Pd aspetta l'esito dell'udienza del 16 marzo al Cga sul ricorso contro le nomine al maschile degli assessori di Nello Musumeci. E ora l'altra mossa: interpellanza alla Camera (primo firmatario l'ex ministro Francesco Boccia) per chiedere al governo Draghi di commissariare l'Ars per la legge sulla doppia preferenza di genere, «sanando una lesione dei principi costituzionali di uguaglianza e di unità nazionale». Barbagallo auspica «lo stesso intervento sostitutivo già disposto in Puglia». Analoga richiesta è stata rivolta ieri al premier in una lettera di 30 donne (non solo dem) siciliane.

Ma il tema più atteso del discorso di oggi è quello delle alleanze. Un'urgenza, se si pensa ai 119 comuni siciliani al voto in primavera, di cui 29 (Palermo e Messina su tutti) col proporzionale, con circa un milione di cittadini interessati. Il segretario regionale riprenderà il suo *must*, attestato da Letta: «Si deve trovare il massimo allargamento possibile», a partire «dall'asse già costruito con M5S e sinistra». Il salto di qualità, in termini di chiarezza, sarà escludere accordi con Forza Italia e Lega "moderata". «Il modello Draghi è irripetibile»: così Barbagallo chiuderà la porta a Gianfranco Micciché in veste azzurra. Guardando, piuttosto, alla retromarcia di Iv e al dialogo con «quel mondo centrista incompatibile con Salvini e Meloni».



PARITÀ. Interpellanza del partito alla Camera: il governo Draghi commissari l'Ars per fare la legge su doppia preferenza di genere

Certo, poi si deve passare dalla teoria alla pratica. Nel chi candidare (e come) a Palermo e Messina: prevalgono rispettivamente le prospettive di un nome civico non sgradito a Leoluca Orlando e dell'apertura di credito ai 5stelle.

Sulle Regionali Barbagallo è convinto che «le proposte che noi possiamo esprimere» - e cioè gli eurodeputati Caterina Chinnici e Pietro Bartolo - siano «le migliori in assoluto». Anche a costo di dimostrarlo alle primarie , per evitare lo strappo con Claudio Fava. Un'idea al centro di una recente chiacchierata fra il segretario del Pd e Giancarlo Cancelleri (avvistati al tavolo di un bar di piazza Trento a Catania), in cui, al netto dell'imbarazzo del sottosegretario sul caos nel M5S, si sarebbero poste le basi per sdoganare in Sicilia - col via libera del Nazareno e la disponibilità di Giuseppe Conte - «un'esperienza inedita a livello nazionale». E cioè le primarie di coalizione con formula mista (gazebo e voto online) per scegliere, più a maggio che ad aprile, il candidato governatore del centrosinistra «in un percorso festoso di partecipazione». Ma prima c'è un complicato regolamento da scrivere tutti assieme. Perciò oggi niente *discovery*: il Pd resta sottocoperta. Aspettando Conte-Godot. Col timore di ulteriori sconquassi nell'orizzonte grillino.

MA. B.

«Minaccia alla stabilità globale reagire con sanzioni durissime»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Un'aggressione militare in Europa «ingiustificabile», alla quale bisogna «reagire con forza» attraverso sanzioni durissime concordate con l'Unione europea. Le istituzioni italiane viaggiano senza sbavature verso la risposta alla Russia e chiedono a Vladimir Putin di fermare immediatamente «lo spargimento di sangue», di interrompere le operazioni militari in Ucraina non nascondendo il rischio di una crisi globale. Lo fanno il premier Mario Draghi e il presidente della Repubblica attraverso un Consiglio dei ministri (dal quale Draghi incassa il via libera alle sanzioni) e con la convocazione, da parte del capo dello Stato (che la Costituzione indica come comandante delle forze armate), di un Consiglio Supremo di Difesa d'emergenza che conferma la gravità della situazione.

Intanto, al di sotto di Chigi e Quirinale, le forze politiche ritrovano uno slancio unitario e i distinguo della vigilia si ammutoliscono. Anche la Lega e Fratelli d'Italia si stringono intorno alla linea del governo, che spinge senza se e senza ma verso una serie di sanzioni per colpire l'economia della Russia. Le esitazioni verso le sanzioni sembrano scomparse in maggioranza dopo l'entrata delle truppe russe in Ucraina e il presidente del Consiglio non ha certo intenzione di incrinare questa unità di guerra. Tanto che già oggi si recherà in Parlamento per una prima informativa alle Camere. Certo, non mancano le preoccupazioni sia per il previsto effetto boomerang di misure che vanno a minare un player globale come la Federazione russa, sia per l'inevitabile reazione di Mosca che potrebbe vendicarsi proprio chiudendo i rubinetti del gas.

Di come fronteggiare questi rischi si potrebbe parlare già oggi in un secondo Cdm dedicato, forse, anche al riposizionamento dei militari italiani in ambito Nato. Il premier non si nasconde dietro a facili ottimismi e avverte: «Questa crisi potrebbe durare a lungo, dobbiamo essere preparati». Draghi, dopo aver compreso che il dialogo con la Russia è «impossibile», ci va giù duro: «Putin metta fine allo spargimento di sangue e ritiri le forze militari dai confini ucraina in modo incondizionato», ha detto ieri dopo il Cdm, spiegando che l'Italia «farà tutto il necessario per garantire la sovranità dell'Ucraina e la sicurezza dell'Ue, e dell'ordine internazionale che si basa sulle regole da noi tutti condivise». Per ora l'ambasciata italiana a Kiev resta aperta ed operativa anche per garantire la sicurezza degli oltre 2.000 italiani presenti nel territorio ucraino.

Poco dopo Draghi sale al Quirinale insieme ai ministri più coinvolti nella crisi e si riunisce con il presidente Sergio Mattarella in un Consiglio Supremo di Difesa dall'atmosfera tesa. Non dura a lungo: la linea era già chiara a tutti e si è stilato un comunicato che ricalca e rafforza quanto già uscito dal Consiglio dei ministri. Il passaggio più politico non poteva che riguardare le sanzioni e l'assoluta determinazione a procedere in strettissimo raccordo con l'Unione europea e l'Alleanza Atlantica: «Nell'affrontare la crisi in atto, l'Italia manterrà uno stretto raccordo con i propri partner in tutti i principali consessi internazionali. Insieme con i Paesi membri dell'Ue e gli alleati della Nato è indispensabile rispondere - si legge nella nota diffusa dal Quirinale - con unità, tempestività e determinazione. L'imposizione alla Federazione Russa di misure severe vede l'Italia agire convintamente nel quadro del coordinamento in seno all'Unione europea».

Ma dai toni si percepisce anche la profonda preoccupazione del presidente quando si scrive che Putin con «la sua ingiustificabile aggressione militare sta minacciando la stabilità globale». O quando si sottolinea come bisogna «agire con forza e lungimiranza perché l'Europa non precipiti improvvisamente in un vortice di guerre». Infine, a dare il senso del compattamento delle forze di maggioranza ci pensa Enrico Letta: «Credo sia stato positivo che Matteo Salvini abbia condannato l'attacco. Non voglio fare polemiche, qui stiamo cercando di difendere un principio di democrazia», ha detto il segretario Pd. Silvio Berlusconi si è accodato, nonostante la sua amicizia con Putin: «Ferma condanna e preoccupazione per l'uso della violenza, che non è mai una soluzione». Infine, Matteo Renzi lancia un nome per far parlare con una sola voce Nato e Ue: Angela Merkel. ●

Draghi condanna l'«aggressione ingiustificabile, dialogo impossibile»

Partiti compatti contro Putin, Mattarella riunisce il Consiglio supremo di difesa

LE CONSEGUENZE ECONOMICHE

Cala lo spread, fari accesi su Pil e Def a rischio le forniture di gas e l'export

ROMA. Importante discesa dello spread tra Btp a Bund tedeschi a 10 anni e dei rendimenti dei prodotti del Tesoro dopo che, come evidenziano alcuni analisti, il governatore della Banca centrale austriaca, Robert Holzmann, componente del Consiglio direttivo della Bce, ha ipotizzato in un'intervista a Bloomberg che la Banca centrale europea con l'attacco all'Ucraina potrebbe rallentare il suo programma di fine degli stimoli all'economia. Il differenziale è così sceso a 163 punti base dai 174 precedenti e il tasso del Btp a 10 anni all'1,8%. Intanto, la crisi Russia-Ucraina allunga la sua ombra sul Pil europeo ed italiano. Le sanzioni rischiano di pesare più sull'economia europea che americana per la maggiore interconnessione tra le due aree, con la conseguenza che i rialzi dell'inflazione trainata dai prezzi energetici, l'impennata dei listini di grano e mais di provenienza russa e, in generale, gli effetti su un interscambio commerciale pari a circa 22 mld per l'Italia nel 2019 secondo l'Istat e a 174 miliardi per l'Ue nel 2020 (secondo i dati della Commissione Ue) impatterebbero le previsioni di crescita per il 2022.

Secondo gli analisti la crisi si appresta ad entrare a gamba tesa nel novero dei fattori di rischio per la crescita italiana ed europea che accennavano a rialzare la testa dopo la pandemia del Covid. Uno scenario avverso del quale dovrebbero tenere conto le nuove stime di primavera europee e quelle italiane attese nel Documento di economia e finanza, che quest'anno probabilmente verrà pubblicato con qualche settimana di anticipo rispetto alla consueta data del 10 aprile.

Inoltre, considerando il ruolo giocato dalla Russia, Paese forte esportatore di gas, è facile prevedere un robusto aumento dei prezzi dell'energia. L'Italia sta lavorando al raddoppio della produzione nazionale di gas fino a 5 miliardi di metri cubi l'anno arrivando almeno a coprire il 10% del fabbisogno nazionale, aumentando i flussi dai gasdotti non a pieno regime come TransMed da Algeria e Tunisia, GreenStream da Libia e il Tap dall'Azerbaijan, e sta pensando anche all'aumento del gas naturale liquefatto (Gnl) da rotte come quella americana. Ma gli stoccaggi sono gli osservati speciali: le scorte sono quasi a zero e si porrà il problema quando ad aprile dovranno cominciare i riempimenti in vista della prossima stagione.

Infine, l'interscambio commerciale tra Italia e Russia, che nel 2021 ha raggiunto i 21,7 miliardi, in crescita del 34,4% rispetto al 2020. Lo rileva un report della direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo. Nell'ambito degli scambi commerciali tra Italia e Russia emerge che le importazioni nel 2021 sono state pari a 14 miliardi di euro, in crescita del 54,5% rispetto all'anno precedente, trainate dai rincari energetici, mentre le esportazioni italiane dirette in Russia hanno segnato un incremento tendenziale dell'8,8%, a 7,7 miliardi.

La base della Marina Usa a Sigonella e il Muos a Niscemi tra paura e preoccupazione

LENTINI. Da ieri mattina occhi incollati sul sito Flightradar 24 per cercare di seguire la rotta del Northrop Grumman Rq-4B. Partito da Sigonella, il drone indicato con il nome Forte 12, ha acceso il suo risponditore radar sul mare di fronte a Catania prima di raggiungere lo scenario di guerra per una missione di sorveglianza. La preoccupazione, anche a Lentini, è tanta, legittima, dal momento che una parte dell'aeroporto militare dell'Aeronautica Militare Italiana di Sigonella - sede del 41 Stormo AntiSom, l'11 Reparto manutenzione velivoli e 61 Gruppo Volo, ricade proprio sul territorio di Lentini.

Il sindaco Rosario Lo Faro che non nasconde la sua viva preoccupazione, dopo aver contattato il comandante della base di Sigonella ha cercato comunque di rassicurare i suoi concittadini. «Siamo seriamente preoccupati della evoluzione dei rapporti tra Russia e Ucraina e delle operazioni militari delle ultime ore – ha detto il sindaco – La presenza sul nostro territorio della base aerea di Sigonella, operativa a tutti gli effetti con un ruolo strategico, peraltro sempre impegnata in prima linea, è fonte di motivate preoccupazioni. In passato abbiamo già vissuto momenti del genere. Situazioni che hanno coinvolto anche il nostro territorio. Certo, non siamo indifferenti per come si sta evolvendo la situazione in Ucraina. Per questo motivo ho contattato il colonnello H.L. Rivera, comandante della base aerea di Sigonella, che mi ha rassicurato sull' assenza di un dichiarato stato di allerta e sulla attuale normalità dei controlli aerei espletati. La speranza è che le trattative in corso tra le diplomazie internazionali prevalgano e lo stato di crisi rientri».

I droni spia capaci di stare in volo anche oltre 24 ore sono occhi fondamentali per sorvegliare i movimenti delle truppe russe lungo il fronte ucraino. Giganti da oltre 14 tonnellate di peso e 14 metri di apertura alare, pilotati da terra possono volare ad altissima quota coprendo oltre 16 mila chilometri in una sola missione.

Preoccupazione anche a Niscemi dove, in contrada Ulmo, a pochi chilometri in linea d'aria dall'abitato, funziona a pieno regime la Base della Marina militare americana dove dal 2016 sono in funzione le tre gigantesche antenne Muos e dal 1994 pure quelle Nrtf. Impianti militari della Marina militare Usa nel territorio niscemese che servono a "teleguidare" i droni Usa sui cieli dell'Ucraina. Timori e perplessità che nei giorni scorsi sono stati espressi anche dal Movimento No Muos nel momento in cui c'erano state le prime scintille della guerra tra la Russia e Ucraina. Il Movimento No Muos aveva pertanto chiesto qualche settimana fa la piena smilitarizzazione dell'isola ed in generale il disarmo dei territori vocati alla pace. «La nostra isola - aveva scritto in una nota il Movimento No Muos - è una pedina importante nello scacchiere militare mondiale poiché proiettata, malgrado l'avversa volontà dei suoi abitanti, sempre più verso conflitti vicini e lontani».

ROSANNA GIMMILLARO
ALBERTO DRAGO

STAMPA ONLINE

https://www.ecodegliblei.it/comiso-pagamento-tosap-per-i-ponteggi.htm

https://www.ragusaoggi.it/aeroporto-sospeso-fino-a-marzo-il-volo-pomeridiano-della-domenica-milano-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-ultime-battute-per-il-progetto-polo-di-alta-formazione-allex-base-nato/

https://www.ragusah24.it/2022/02/24/lutto-famiglia-speziale-la-lettera-commossa-al-sindaco-di-comiso/